



Armi,  
litigano  
Sarcinelli  
e Formica

Accuse aspre tra il ministro Formica e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Il primo aveva accusato il secondo di aver redatto un decreto favorevole ai mercanti armiferi. Il secondo ha negato sdegnato facendo notare che il provvedimento non era stato nemmeno pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Formica ha replicato che Sarcinelli ha stravolto le precedenti norme restrittive e le sue nuove direttive sono diventate «vincolanti».

A PAGINA 3

Sbarcati  
a Cagliari  
i naufraghi  
di Pantelleria

Sono sbarcati ieri mattina a Cagliari i 12 naufraghi dello yacht «Mauro» inabissatosi nella notte tra martedì e mercoledì al largo di Pantelleria dopo un naufragio con una imbarcazione «pirata». Dalla nave turca che li ha tratti in salvo è stato consegnato anche il cadavere di Franca Monteleone, l'unica vittima del naufragio. Nel racconto dei superstiti l'allucinante avventura in mare per 48 ore con dure accuse alle autorità italiane.

A PAGINA 4

Michel Platini  
«inviato» Rai  
per tre anni

Michel Platini è il nuovo «inviato sportivo» della Rai. Sarà lui dal prossimo ottobre, la «stara» del programma dei venerdì sera di Gianni Minà, su Rai due un rotocalco sportivo con reportage di Sergio Leone, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri e Nanni Loy. L'accordo con la Rai - manca solo la firma - è per tre anni. Platini lavorerà in collaborazione con il pull sportivo commentando le grandi partite internazionali dagli Europei del '88 ai Mondiali del '90.

A PAGINA 19



IL ROMANZO  
DI HRABAL  
Il punto  
di vista

A PAGINA 11

L'esportazione dei capitali  
brucia le entrate del turismo

## In rosso i conti con l'estero

Nel mese di luglio le esportazioni di capitali hanno provocato un buco di duemila miliardi nella bilancia dei pagamenti italiana. Spazzate via le entrate turistiche, resta un disavanzo netto di 553 miliardi, il terzo di quest'anno. La bilancia dei pagamenti italiana, attiva fino al maggio scorso, ha già accumulato quest'anno un deficit di 1.852 miliardi in piena stagione turistica.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'esportazione dei capitali stroncata dalla legge dieci anni fa torna alle cronache con il carattere di una vera e propria fuga dall'Italia. I soli fondi di investimento hanno portato all'estero oltre seimila miliardi in un paio di anni. Ma se dieci anni fa la fuga dei capitali veniva spiegata con il terrorismo, la riscossa salariale e la riduzione dei profitti da cosa fuggono oggi i capitalisti dopo due anni di profitti record? Stavolta è l'esportazione di capitali che sta addirittura sollecitata ogni controllo sugli investimenti finanziari all'estero è stato tolto (gli investimenti produttivi erano già liberi) le borse valori italiane sono state messe in condizione di non poter ricevere più investimenti per il gonfiamento dei prezzi e la ristrettezza dei listini. Inoltra fin dai primi di giugno si è cominciato a parlare di svalutazione della lira avvertendo la speculazione che poteva premunirsi portando all'estero i capitali. Nemmeno il rialzo dei tassi di interesse ha potuto frenare l'esodo che prosegue e manifesterà tutti i suoi effetti di crisi alla fine della stagione turistica.

A PAGINA 9

Risputano accenti diversi nel governo italiano  
Ora Andreotti non esclude un'iniziativa «collettiva accettabile»

## L'Europa andrà nel Golfo «se l'Onu fallisse»

Un intervento di dragamine europee (e quindi italiane) nel Golfo Persico avverrebbe «se l'Onu fallisse» e sempre sulla base di «decisioni collettive». Questo il succo di due dichiarazioni di Andreotti e Spadolini, mentre Zanone continua ad adombrare, sia pure con una certa cautela, una «missione italiana». Anche l'Olanda è disponibile «in linea di principio», sulla base di ulteriori consultazioni europee.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA La riunione del Consiglio di sicurezza si è tenuta a porte chiuse e ha confermato il pieno appoggio alla iniziativa del Segretario generale per promuovere la cessazione del fuoco. Una visita di Perez de Cuellar a Teheran è ancora soltanto una ipotesi che il segretario dell'Onu subordina a concreti segnali positivi di cui finora non vi è cenno da parte iraniana ma lo stesso De Cuellar ha ricordato che in ogni caso il presidente iraniano Ali Khamenei sarà a New York il 1° settembre per l'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

A PAGINA 7

Preconizzare quello che si farà dopo il presunto fallimento dell'Onu è dunque quanto meno imtempistico. Quanto a iniziative unilaterali le notizie dal Golfo le rendono al tempo stesso inutili e pericolose. Inutile perché ieri il terzo convegno Usa Kuwait è giunto a fine e la destinazione e per il terzo giorno non si sono trovate mine pericolose perché gli Usa hanno ieri minacciato che ogni nave iraniana colta a deporre mine verrà senz'altro «attaccata e affondata» e hanno confermato l'istituzione di una speciale «task force» per coordinare l'azione di tutte le forze militari americane presenti nella regione del Golfo. L'impegno militare Usa cioè anziché diminuire si intensifica e i rischi di coinvolgimento si accrescono. E proprio ieri il presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani ha detto chiaro e tondo «Noi non cerchiamo la guerra con gli Usa ma se ci attaccheranno ci difenderemo fino in fondo e la guerra coinvolgerà tutti».

## Piccoli attacca: De Mita non sarà di nuovo segretario



SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3

## In Sudafrica morti, feriti e licenziamenti

Le compagnie minerarie e i padroni dell'oro di Johannesburg sono passati ai fatti ieri altri 4000 minatori neri in sciopero sono stati licenziati. La rappresaglia continuerà se entro lunedì non avranno ripreso badili e picconi, altri 46mila minatori seguiranno la stessa sorte. Ma lo sciopero, iniziato il 9 agosto, continua nonostante i vigilantes sparino e ieri abbiano ucciso un dimostrante.

Dopo i tremila dell'altro giorno altri quattromila minatori neri sono stati licenziati per rappresaglia dai padroni dell'oro sudafricani. Le compagnie estrattive hanno esteso la minaccia di rappresaglia se entro lunedì non saranno rientrati nelle miniere altri 46.000 minatori neri di pendenti di tre diverse società estrattive. Seguiranno la stessa sorte. Alle minacce di licenziamento le società minerarie fanno eseguire poi anche le rappresaglie e la brutalità dei vigilantes ieri davanti a una miniera d'oro di Lebanon a 70 chilometri da Johannesburg la polizia privata delle compagnie ha aperto il fuoco sui dimostranti. Un minatore è stato ucciso altri venti gravemente feriti. Altri 24 morti si sono poi registrati in un tragico incidente stradale un'auto bus carica di minatori in sciopero che rientravano nelle loro rotonde è precipitata in una scarpata.

A PAGINA 7



I BUS IN SCIOPERO Un conducente legge tranquillamente il suo giornale. Non può fare altrimenti dal momento che i autobus del lavoro dei meccanici a Londra per ventiquattro ore ha tenuto bloccati nelle rimesse i famosi bus rossi. Laagitazione è stata indotta per protesta contro la ventilata privatizzazione della società di trasporto.

Vacanze interrotte, voci di un suo rientro in corsa per la Casa Bianca

## Gary Hart torna a sorpresa in Usa Si candida? «Non confermo né smentisco»

Gary Hart, che si era ritirato dopo la scappatella erotica con Donna Rice, intende rientrare nella corsa alla Casa Bianca? Lui non conferma né smentisce. Ma ha già deciso di rientrare precipitosamente dalla vacanza in Irlanda. Per alcuni il ripensamento potrebbe essere favorito dallo scialore degli altri candidati democratici. Per altri è praticamente impossibile che ce la faccia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK William Di non già «campaign manager» di Gary Hart in un'intervista telefonica ha dichiarato che «è possibile anzi probabile» che l'esponente democratico rientri in corsa. Sulle prime è sembrata una battuta umoristica. Nelle scorse settimane lo stesso Hart aveva escluso questa possibilità. Ma ora rag giunto in Irlanda dove trascorre le vacanze in compagnia del figlio si è rifiutato di confermare o smentire. Anzi si è affrettato a far le valigie per tornare. Interpellato anche Mario Cuomo governatore dello stato di New York ha giudicato Hart «un buon candidato».

Gallup commissionato dalla rivista «Nation» non tanto perché la sua figura non fosse stata scalfita dallo scandalo ma perché nessuno degli altri candidati del suo partito ne scava a liberarsi da un pesante alone di scialore attorno alla propria figura. Tra quelli che già hanno ufficialmente annunciato la propria candidatura e cercano di spartirsi l'eredità di «liberal» e progressista di Hart ci sono il governatore del Massachusetts Michael Dukakis e il senatore dell'Illinois Paul Simon. Dukakis figlio di un munito grigi è un deciso avversario delle «guerre stellari» e della «reaganomics». Simon si colloca ancora più decisamente a «sinistra» e rivendica in pieno per il partito democratico l'eredità del «New Deal» rooseveltiano. Alla pari di Jesse Jackson la cui «Rainbow coalition» progressista ha una grande influenza. Ma come possibile presidente la sua viene considerata una candidatura solo

«tecnica» semplicemente perché Jackson è nero. Un altro possibile candidato di punta per i democratici potrebbe essere il senatore della Georgia Sam Nunn attualmente a capo della Commissione Difesa. Maturo conoscitore del Congresso e della politica di Washington si è mosso con grande prudenza negli ultimi mesi evitando di esporsi più di tanto nelle udienze sull'irraggiamento nucleare. «Ideale» per i democratici è proprio il governatore di New York Mario Cuomo. Ma Cuomo finora ha sempre sostenuto che non intende candidarsi. Anzi negli ultimi mesi si è sapientemente deliziato dalla scena politica anche se proprio questo eccesso di prudenza fa pensare che ci potrebbe essere un ripensamento in extremis.

Alla domanda da parte di chi lo intervistava per una rivista del Wisconsin se la previsione di un «possibile» anzi probabile» rientro di Hart nella corsa presidenziale provenga da una sua conversazione con l'interessato William Dixon ha risposto: «Sono molto attento a non mettere queste cose in bocca a Gary. Per quanto vogliate farmi dire che è stato Gary a dirlo, non è questo che voglio sostenere. Io non ho avuto occasione di parlargli da dieci giorni a questa parte». Ma altre persone molto vicine al senatore del Colorado come l'imprenditore Ellen Sulzberger hanno confermato che Gary Hart già prima di partire per l'Irlanda, «stava meditando sul tornare o meno nella corsa presidenziale».

Per altri la cosa è praticamente impossibile. La difficoltà più grossa è che la sua macchina elettorale era stata già smantellata. A cui si aggiunge il fatto che a luglio Hart aveva ancora 13 milioni di dollari di debiti. Ma si osserva anche che se si ricandidasse, potrebbe sempre mettersi con i fondi pubblici che gli spettano. C.S.G.

## Un terrorista giordano fugge dall'Italia

ROSSELLA MICHENZI

ROMA Clamorosa fuga dall'Italia di Awni Hindawi il terrorista giordano che risiede in provincia di Savona dopo aver ottenuto la libertà provvisoria. Hindawi col suo passaporto naturalmente non valido per l'espatrio, si è limitato a recarsi a Roma e poi senza incappare in controlli a prendere il primo jet che da Fiumicino portava a Dama. Scelto il volo è stato accolto da uomini dei servizi segreti giordani e ora si troverebbe ad Amman. La fuga è avvenuta a pochi giorni fa ma la notizia è filtrata solo ieri. Il giordano cugino dei famigerati fratelli Hindawi, considerati tra i protagonisti del terrorismo internazionale fu preso ai tempi del processo Lauro ma senza che il suo arresto avesse avuto una connessione diretta col caso. Secondo una serie di accuse provenienti dall'estero sembra che preparasse un attentato contro Margaret Thatcher durante la sua visita a Gerusalemme. Accusato di partecipazione a «banda armata» non avendo commesso reati in Italia Hindawi riuscì ad aver la meglio alla lunga ottenendo la libertà provvisoria. È stato approfittando di questo regime che ha preso il volo eludendo i controlli dell'aeroporto di Fiumicino. Il suo caso dal punto di vista giudiziario è ancora all'esame della Cassazione.

A PAGINA 5

## Barzellette, ossessione di Reagan

NEW YORK Ronald Reagan ha un'ossessione. Quasi un'ossessione. Non c'è incontro con dignitari, veno o discorso o occasione pubblica in cui non racconti qualcosa. Dicono che le racconti anche nelle riunioni di lavoro e in privato. «Un nostro satellite rilevava: «Un attimo L'hai sentita questa? Un russo va a comprare la macchina. Gli dicono che la consegna avverrà tra dieci anni. Lui chiede di mattina o di pomeriggio? Che differenza fa visto che la cosa avverrà tra dieci anni? gli risponde sbigliottito l'impiegato. Fa differenza e come replica il tipo di mattina viene l'idraulico. Ron ti decidi a venire a letto?». Arrivo Nancy la sai quella dell'americano che dice al russo il mio è un paese così libero che se mi pare, posso mettermi di fronte alla Casa Bianca e gridare Reagan va all'inferno. Al che il russo gli risponde che cosa è di così straordinario? Reagan va al inferno posso metterci a gridare anch'io di fronte al Cremlino senza problemi».

Per Reagan le barzellette sono diventate un'ossessione. Un esercito di collaboratori, dagli «speechwriters» della Casa Bianca ai funzionari della Cia, dagli ospiti di Stato a comici come Yakov Smirnoff, si sprema le meningi per rinnovare continuamente il repertorio. Pare che la ricerca di nuovi battute sia la sua occupazione principale. Ma il repertorio, incentrato sulle barzellette antisovietiche, rischia a questo punto di inaridire. Proponiamo una grande iniziativa di politica internazionale che Reagan inviti quelli di «Tango» alla Casa Bianca perché gli diano una mano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

Ormai lo consultano regolarmente per telefono dalla Casa Bianca. A quanto sembra Smirnoff ha molto più successo di quelli che fanno saltare su Reagan. Compro illesante Jim Morris che in un cabaret di New York si produce in un repertorio di imitazioni del presidente con battute tipo: «Sa pete perché non ci sono adatti a cambiare le lampadine alla Casa Bianca? Perché mi piace essere tenuto all'oscuro» oppure «un tema di etica sessuale dobbiamo tornare alle sane tradizioni del passato quando tutto si faceva a mano».

Eppure il repertorio di Reagan rischia a questo punto di esaurirsi e diventare monotono. Nell'elenco delle barzellette preferite che ricaviamo dal «New York Times» non ce n'è ad esempio nemmeno una su Khomeini o su qualsiasi altro tema che non sia l'Unione Sovietica. Se va avanti così la vena finirà col inaridire.

## Rimini, pretore rinvia la chiusura del «K2»

ONIDE DONATI

RIMINI Non chiuderà dal 24 al 30 agosto l'albergo «K2» di piazza Marina dal quale il proprietario Tullio Giorgetti, manda via sei cittadini handicappati. L'ordinanza del sindaco che sospendeva per sette giorni la licenza all'esercizio è stata a sua volta «congelata» dal Pretore dirigente di Rimini che ha accolto un ricorso dei legali dell'albergo. Una grande amarezza pervade l'Aniep l'associazione dei poliomielitici che ha ospitato nella sua casa di vacanza i portatori di handicap respinti dal K2. «La giustizia», dicono - non è stata invece comprensiva verso di noi che dopo aver denunciato l'episodio di discriminazione abbiamo subito ispezioni e controlli. Il congelamento è stato deciso perché il Tribunale amministrativo regionale giudice naturale per il ricorso di Giorgetti è in ferie e aprirà il primo settembre. Una eco ieri sera durante la manifestazione dell'Aniep e della comunità «Papa Giovanni XIII» per richiamare l'attenzione sui problemi dei più deboli. «È triste constatare che il presidente della Regione Luciano Guerzoni - che è iniziativa di un magistrato - parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza mentre un altro magistrato il diritto alla vacanza può sembrare che l'abbia voluto mettere in discussione».

A PAGINA 4